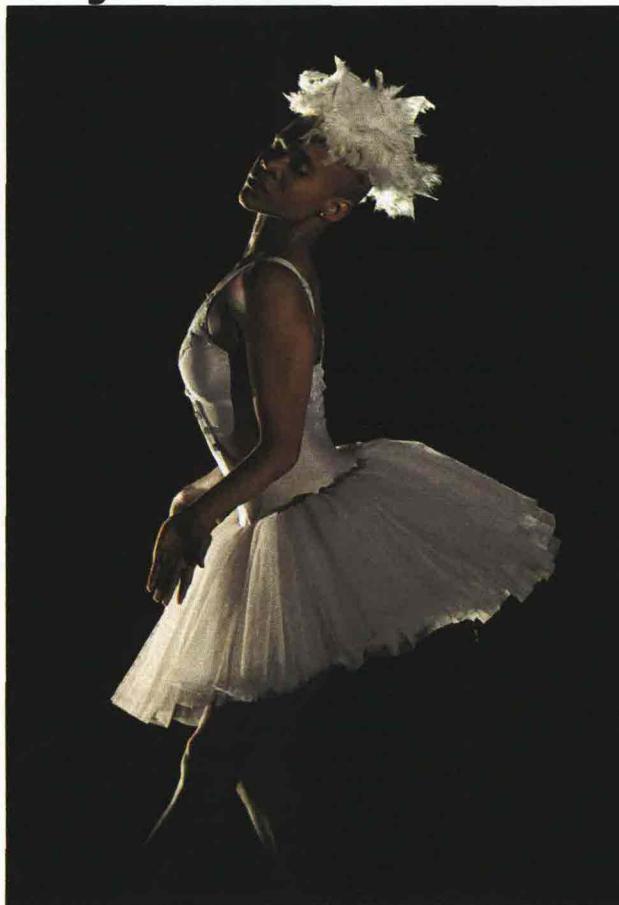


Balletto di Alberto Dentice

Ciaikovskij versione Dada

Nomen omen, nel nome il destino. Perché stupirsi allora se una coreografa sudafricana di nome Dada (cognome Masilo), forse senza sapere nulla di Tristan Tzara, riesce a farci divertire e a suscitare ondate di piacere iconoclasta danzando attorno alle convenzioni del balletto classico? Metti "Il lago dei cigni" di Ciaikovskij con maschi e femmine in tutù, e il principale ruolo femminile interpretato da un danzatore gay: non è neo-dadaismo questo? Il "RomaEuropa Festival" ospita la Masilo e la sua rilettura del più classico e romantico dei balletti (dal 6 al 10 novembre Teatro Argentina), nell'ambito di un focus dedicato alla cultura africana puntando sulla presenza di musicisti e danzatori impegnati a scandagliare l'identità



DADA MASILO, DANZATRICE E COREOGRAFA

"afropolitana". La ventisettenne Masilo è nota in tutto il mondo anche per collaborazioni eccellenti, in particolare quella con William Kentridge. Studi di danza a Città del Capo, perfezionamento a Bruxelles, alle spalle un nutrito medagliere di premi, Dada ha già posto la sua firma su altre rivisitazioni dei classici. Da "Romeo e Giulietta" alla "Carmen" senza dimenticare "The Bitter end of Rosemary", con il quale è tornata ad affrontare Shakespeare interro-

gandosi sul carattere di Ofelia in "Amleto". Nel "Lago dei cigni" la Masilo ha vinto quella che sulla carta sembrava una sfida impossibile: fondere balletto classico e danza africana. Alla musica originale di Ciaikovskij, la coreografa ha aggiunto brani di Reich, Saint Saens, Part. Ma le influenze alle quali si sente esposta possono essere le più varie, racconta. Oltre alla musica sudafricana, c'è pure Michael Jackson, il suo idolo da bambina.

Foto: J. Hogg